

BOLLETTINO

MENSILE DELL' A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

COMITATO NAZIONALE

SOMMARIO

PROBLEMI DEI PARTIGIANI:

Per i partigiani detenuti
Per i partigiani nella Polizia
Il problema delle pensioni

IL PROGRAMMA DELL'UFFICIO ASSI-
STENZA DELL'A.N.P.I.

LA DELEGAZIONE DELL'A.N.P.I. IN JU-
GOSLAVIA

CONVEGNI DELL'A.N.P.I.:

Convegno Triveneto
Convegno Provinciale di Padova
Convegno Regionale Abruzzese
III Convegno dei Convitti-Scuola

LE PRIME SCUOLE DEMOCRATICHE

ATTIVITA' DELLE A.N.P.I. REGIONALI E
PROVINCIALI

LA RESISTENZA IN FRANCIA

PROBLEMI DEI PARTIGIANI

Per i Partigiani detenuti.

In seguito all'insostenibile situazione creatasi per le continue e vergognose scarcerazioni dei criminali fascisti e per la lentezza con la quale vengono condotte le istruttorie e imbastiti i processi a carico dei partigiani detenuti, il Comitato Nazionale, certo di interpretare la volontà di tutti gli associati, ha inviato la seguente protesta, sotto forma di lettera aperta, al Ministro di Grazia e Giustizia:

L'Esecutivo del Comitato Nazionale A.N.P.I. si sente in dovere di far presente a Lei e a tutti gli uomini responsabili del Governo una situazione che si è venuta determinando già da tempo e che ora assume aspetti sempre più gravi, specialmente se ulteriori ritardi alla applicazione dei provvedimenti al riguardo dovesse rendere ancor più precario questo stato di cose.

Siamo infatti a conoscenza di una serie di agitazioni in corso in varie provincie d'Italia, agitazioni manifestatesi con Delegazioni, Ordini del Giorno, telegrammi, lettere, per l'eccessiva lentezza con cui vengono condotte le istruttorie a carico dei Partigiani detenuti per capi d'accusa riguardanti motivi politici e in dipendenza di situazioni creatasi in seguito alla Guerra di Liberazione.

Questa eccessiva lentezza che a qualcuno può sembrare quasi voluta, è in netto contrasto con l'assidua e precipitosa opera di scarcerazione dei detenuti per motivi politici riguardanti il servizio prestato alle dipendenze della Repubblica fascista.

Inutile citare gli innumerevoli esempi che l'opinione pubblica ben conosce, fra cui non ultimo la scarcerazione del Presidente del Tribunale Speciale Cristini.

D'altra parte le disposizioni riguardanti la revoca del mandato di cattura per i Partigiani nei procedimenti in cui vi sia possibilità che il fatto sia stato determinato da motivi politici o in dipendenza della Guerra di Liberazione o che abbiano comunque in qualche modo attinenza, sia pure limitata, con questi, sono in gran parte rese inefficaci da alcune arbitrarie interpretazioni, per cui si ravvisa il delitto comune anche là dove è palese o almeno discutibile il movente politico.

E' pertanto nostro dovere chiedere agli organi responsabili che mettano in atto dei provvedimenti, atti a far cessare questo stato di cose, e avanzare le richieste seguenti:

1°) - La sollecita conclusione delle interminabili istruttorie a carico dei partigiani, alcuni dei quali sono in istato di detenzione da oltre 16 mesi.

2°) - Che siano date delucidazioni per quanto riguarda l'incomprensibile diversità di trattamento, già precedentemente esposta, e pertanto vi sia un sollecito procedere della giustizia nei riguardi dei partigiani detenuti ed un obbiettiva interpretazione della legge e delle disposizioni governative.

3°) - Che il Governo cerchi al più presto di assicurare le masse partigiane e popolari, che provvedimenti adeguati sono stati presi per ovviare a questo stato di cose.

Per i Partigiani nella Polizia.

Convocati dall'Esecutivo dell'A.N.P.I. si sono riuniti a Roma nei giorni 30-31 ottobre c. a., sotto la presidenza di Boldrini, Segretario del Comitato Nazionale, i rappresentanti delle seguenti regioni: EMILIA - LIGURIA - LOMBARDIA - MARCHE - PIEMONTE - TOSCANA e VENETO per discutere la situazione della Polizia Ausiliaria creata nelle Regioni stesse dopo l'entrata in vigore del D. L. n. 106 del 6-9-'46. Dopo ampie discussioni che si sono protratte per due giornate intere ed alle quali hanno partecipato tutti i delegati è stato deciso di proporre al Governo i seguenti emendamenti al suddetto D. L.:

1°) - L'arruolamento straordinario, previsto dall'articolo 1° del D. L. P. del 6-9-'46 n. 106 è esteso anche a coloro che, trovandosi in possesso dei requisiti richiesti dal D. L. indicato, hanno prestato servizio ausiliario di Polizia e sono stati allontanati dal servizio prima dell'en-

trata in vigore del Decreto medesimo per mancanza di requisiti regolamentari ordinari.

2°) - Il limite massimo di età previsto dall'Art. 3 N. 1 del D. L. P. 6-9-'46 n. 106 per l'arruolamento straordinario dei sottufficiali e delle guardie, è aumentato dei periodi di tempo passati in servizio ausiliario di Polizia, in servizio nelle Formazioni Partigiane, nelle Unità Regolari delle FF. AA. che hanno partecipato alla guerra di liberazione, nei campi di deportazione e di prigionia, ma non può superare il limite massimo di 40 anni.

Il limite massimo di età per i sottufficiali già in servizio continuativo nelle FF. AA. è aumentato a 40 anni.

3°) - Possono chiedere di essere arruolati, ai sensi del D. L. P. 6-9-'46 n. 106 gli ufficiali ed i marescialli che, alla data di entrata in vigore del decreto medesimo non erano in possesso dei titoli di studio richiesti dal n. 7 dell'art. 3 del D. L. 6-9-'46 n. 106. In questi casi l'arruolamento può essere effettuato solo se entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto gli interessati conseguono il titolo di studio necessario, e l'anzianità di grado decorre dalla data dell'arruolamento.

4°) - Il termine per la presentazione della domanda, ai sensi dell'art. 3 del D. L. P. 6-9-'46, n. 106 per coloro che possono partecipare all'arruolamento straordinario, ai sensi del presente decreto, è prorogata di giorni 45 dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

5° - L'arruolamento straordinario è esteso altresì a coloro che abbiano prestato servizio ausiliario di funzionario di P. S. e ad essi può essere conferito il grado di Ufficiale corrispondente a quello di funzionario di cui abbiamo esercitato le attribuzioni.

E' stato inoltre votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle regioni dell'Alta Italia riuniti a Roma, dopo aver constatato che l'applicazione dell'Art. 12 del D. L. P. del 6-9-'46, n. 106 permetterebbe il passaggio ad effettivi di elementi già appartenenti ai reparti della pseudo Repubblica Sociale Italiana e che di conseguenza sarebbe completamente travisato il concetto espresso dall'Art. 1 e 2 dello stesso decreto, ritiene doveroso presentare all'attenzione del Governo l'assoluta necessità che l'art. 12 del decreto legge n. 106 sia modificato come segue:

« I posti di organico che rimarranno disponibili dopo l'immissione dei Reduci di cui al precedente paragrafo n. 11 sempre alle medesime condizioni e con le stesse modalità, possono essere attribuiti a coloro che, pur non essendo combattenti della Guerra di Liberazione Nazionale e Reduci, siano attualmente in servizio ausiliario di Polizia ed abbiano prestato lodevole servizio da almeno n. anno all'atto della pubblicazione del presente Decreto, purché non abbiano appartenuto a formazioni della pseudo Repubblica Sociale Italiana.

« In considerazione di quanto sopra i convenuti si impegnano di svolgere intensamente la loro opera presso i rappresentanti degli organi democratici del Paese affinché nell'azione di rinnovamento nazionale non si permetta che la polizia ritorni ad essere strumento antidemocratico al servizio dei nemici del popolo ».

In seguito alle pressioni esercitate dall'A.N.P.I. sul Governo e alla campagna di stampa inscenata dai quotidiani politici di Roma per iniziativa dell'A.N.P.I. stessa, il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 9 novembre prese in esame il problema dei partigiani nella Polizia e, accogliendo parzialmente le richieste formulate dall'A.N.P.I. approvò uno schema di decreto che:

a) fissa in 90 giorni invece che in 45 il termine per la presentazione delle domande di assunzione;

b) eleva a 40 anni il limite di età per l'assunzione in ruolo dei marescialli;

c) stabilisce che il limite di età di 35 anni per le ammissioni ai gradi superiori venga computato alla data di inizio del servizio ausiliario di polizia;

d) concede agli ausiliari, attualmente in servizio, che non chiederanno o non potranno essere assunti in ruolo, una indennità di buonuscita pari alla remunerazione per 6 mesi.

Il Problema delle Pensioni.

(Intervista col prof. Battaglia - Capo del Servizio Assistenza Partigiani del Ministero dell'Assistenza Postbellica)

DOMANDA — Una delle rivendicazioni del Convegno Nazionale dei Partigiani a Firenze è stata quella di ottenere al più presto la corresponsione delle pensioni ai partigiani e di anticipi su di esse. Può informarmi che cosa è stato fatto dal Ministero dell'Assistenza Post-Bellica relativamente a questo problema che è indubbiamente quello più sentito dalla massa partigiana?

RISPOSTA — Il Decreto relativo alle pensioni dei partigiani è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 279 del 7-12-46 (D. L. del P. C. dello Stato 16-9-46 n. 372). Il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica si è preoccupato ancor prima della sua pubblicazione di precisare, con l'organo competente del Tesoro - Direzione Generale delle Pensioni di Guerra - le norme di attuazione in modo da venire incontro a questo legittimo desiderio dei partigiani.

Tengo a fare una osservazione preliminare: per questo e per altri provvedimenti relativi a coloro che hanno partecipato alla guerra di Liberazione, le amministrazioni statali si trovano di fronte a delle difficoltà che sono inerenti allo stesso carattere delle guerre partigiane. Si tratta infatti di fare rientrare nei normali schemi della burocrazia una guerra che per sua natura è stata irregolare.

DOMANDA — Mi sembra però che queste difficoltà sono se non completamente, in gran parte sormontate allorché per ogni partigiano avviene il regolare riconoscimento da parte delle apposite Commissioni che lo adeguano agli altri combattenti così detti regolari.

RISPOSTA — Infatti è questo lo scopo delle Commissioni. Ma ciò di cui difficilmente si rende conto, forse non i partigiani, ma la gran massa del pubblico è la difficoltà stessa del lavoro delle Commissioni. Queste infatti sono composte dai rappresentanti delle formazioni differenziate e del Ministero della Guerra e hanno a disposizione personale e mezzi forniti direttamente dal Ministero Assistenza Post-Bellica. Il loro lavoro, come ogni lavoro di accertamento che voglia essere serio e ponderato è per forza di cose lento. Il Min. Ass. P. B. è venuto nella determinazione di aumentare al massimo possibile i mezzi concessi alle Commissioni. Ma il problema non è soltanto di mezzi perché è evidente che al di là di un dato limite, ad esempio del personale impiegato, non si può andare in quanto poi mancherebbe il controllo della Commissione. Da qui deriva il fatto che la regolarizzazione dei partigiani non corrisponde, ossia non tiene il pari passo con le esigenze immediate. Gran parte dei provvedimenti si sono dovuti prendere facendo valere non il documento definitivo rilasciato dalle Commissioni, ma il certificato provvisorio rilasciato dall'A.N.P.I. Mi riferisco specialmente ai provvedimenti di carattere sindacale. Si tenga poi presente che le Commissioni, create in un primo tempo con l'unico compito di riconoscere la qualifica ai partigiani, come al decreto n. 518, hanno visto via via aumentare il loro lavoro, dalle successive legislazioni: ricompense al valore e promozioni per merito di guerra, istruttoria preliminare per le pratiche di pensione oggi e debiti di guerra, compilazione dei fogli matricolari domini.

DOMANDA — Comprendo perfettamente il valore di queste osservazioni, ma per quanto si riferisce ai partigiani caduti e mutilati non sarebbe possibile alle Commissioni far precedere il lavoro di riconoscimento ad ogni altro lavoro?

RISPOSTA — Difatti questa è l'istruzione di massima che ha impartito il Servizio Partigiani, ma bisogna tener presente che anche i Caduti e i Mutilati e gli invalidi fanno parte, nella generalità dei casi, di formazioni organiche partigiane, e finché non viene esaminata la posizione della formazione è ben difficile che la Commissione si pronunci su un caso singolo. Ad ogni modo posso senz'altro dare assicurazione che nei primi mesi del prossimo anno il lavoro per i mutilati e Caduti partigiani sarà interamente esaurito da parte delle Commissioni.

DOMANDA — Non sarà possibile, almeno per i casi più gravi, concedere subito un anticipo sulle pensioni stesse?

RISPOSTA — Qui siamo venuti appunto all'argomento più scottante di questo colloquio, ossia al problema generale delle pensioni ai partigiani. In questo problema bisogna tener distinti, a mio avviso, i vari aspetti, ossia:

- 1) l'acceleramento delle pratiche di pensione
- 2) la regolarizzazione di dette pratiche.
- 3) gli anticipi sulle pensioni.

Cominciamo dall'ultimo punto su cui lei mi ha posto una precisa domanda. Gli anticipi sulle pensioni oggi vengono concessi solo per le pensioni dirette, ossia per i Mutilati ed invalidi combattenti regolari che nel corso della licenza speciale hanno, da parte della Direzione delle Pensioni di Guerra un'anticipazione sulla pensione fino alla liquidazione della stessa. Il problema quindi era quello di equiparare i partigiani Mutilati e Invalidi ai militari in licenza speciale. Sono lieto di dirle a questo proposito che sta per essere emanata una circolare della Direzione di Sanità del Ministero Guerra in base alla quale tutti i partigiani riconosciuti dalle Commissioni Mutilati e Invalidi verranno visitati dalle Commissioni Medico-ospedaliere e avranno attribuita ora per allora la licenza cui avrebbero avuto diritto se fossero stati nell'esercito regolare. In seguito a tale visita essi avranno diritto automaticamente all'anticipo in quanto verrà trasmesso dalle Commissioni medico-ospedaliere il modulo della visita direttamente al Tesoro.

DOMANDA — E per gli anticipi alle famiglie dei Caduti?

RISPOSTA — Le debbo rispondere che in questo campo, non certo per la cattiva volontà delle amministrazioni interessate, è purtroppo tecnicamente impossibile procedere all'erogazione di detti anticipi. Bisogna anzitutto tener presente che anche per i combattenti regolari come per tutte le pensioni indirette ai familiari esso non è contemplato nell'attuale legislazione. E adesso le spiego perché: Per le pensioni dirette (ai mutilati e invalidi) l'istruttoria della pratica ha due tempi, ossia: 1) la visita da parte della Commissione medico-ospedaliere e la conseguente segnalazione al Tesoro per l'anticipazione sulla pensione se l'interessato è riconosciuto da tale Commissione o Mutilato o Invalido. - 2) La visita della Commissione Medico-legale del Tesoro per la liquidazione della pensione stessa. Per la pensione ai Caduti invece il tempo è uno solo, ossia quando la pratica è corredata di tutti i documenti necessari essa viene liquidata direttamente dal Tesoro. Quindi non è possibile in tale pratica distinguere un momento particolare durante il quale si possa liquidare l'anticipazione. Perciò la difficoltà non sta nei provvedimenti legislativi che si possono sempre varare e rivedere ma nella natura stessa della pratica.

DOMANDA — Ma allora come si potrà risolvere questo problema che pur esiste ed è gravissimo?

RISPOSTA — Il problema in un certo senso è già risolto dal fatto che l'attuale legislazione prevede per un anno alla famiglia del Caduto il pagamento di presenza alle bandiere (Circ. 5000/AIE 1-7-46 del Min. Guerra) ed egualmente prevede alle stesse famiglie la concessione di un soccorso giornaliero da parte dei Comuni che le stesse ricevono fino all'atto di liquidazione della pensione.

DOMANDA — Allora questo problema secondo lei è meno scottante dell'altro?

RISPOSTA — Fino a un certo punto perché l'ingente numero delle pensioni da liquidare da parte del Tesoro per tutti i combattenti e vittime civili della guerra porta ritardo anche di anni rispetto alla corresponsione della stessa. E qui occorre chiarire l'altro punto cui lei ho accennato, ossia l'acceleramento delle pratiche di pensione. Si tratta in sostanza di far recuperare loro quei due anni circa che hanno intercorso fra la fine della guerra di liberazione nelle varie regioni d'Italia e l'emanazione del Decreto. Questo Servizio ha studiato il problema tenendo ferma il principio che bisogna evitare ad ogni costo circoli viziosi di corrispondenza da parte degli interessati e degli Enti pubblici. Fino ad oggi le pratiche di pensione per i partigiani sono state istruite dalle Associazioni più parte ed hanno affluito, dirette e indirette al Tesoro, che le ha trattenute in attesa del relativo decreto. Dette pratiche sono circa 15.000, ma in base ai risultati statistici forniti dalle Commissioni sul numero delle

perdite partigiane, si aspettano almeno altre 80 mila pratiche. Bisogna quindi regolarizzare sollecitamente il già fatto e provvedere al futuro con un piano organico incanalando le pratiche su binari precisi e con la minor dispersione possibile. Se gli interessati si rivolgero o continuassero a rivolgersi, come fanno ora nell'interesse dell'organo che aveva la loro tutela, alle varie associazioni combattentistiche, ai nostri Uffici Provinciali, alle Commissioni Regionali o direttamente al Tesoro, si avrebbe invece un'enorme dispersione di energia con un minimo di risultati in quanto gli stessi enti a cui si scrive non possono rispondere loro o rispondono con molto ritardo essendo già oberati dai loro compiti specifici. Un esempio per tutti: Le Commissioni che sono appena 12 in tutta Italia non possono, a meno di non sospendere i lavori di qualifica, iniziare un giro di corrispondenza con le 80.000 persone che si rivolgeranno a loro per i documenti di rito. Perciò d'intesa con la Direzione Generale delle Pensioni di guerra questo Ministero è divenuto alla determinazione di norme per l'attuazione del decreto sulle pensioni che saranno quanto prima divulgate.

Qui le posso riassumere essenzialmente:

L'interessato farà domanda di pensione ai nostri Uffici Provinciali corredandola dei documenti di stato civile richiesti e citando in ogni caso il n. mera progressivo del certificato rilasciato dalla Commissione competente.

I certificati di riconoscimento e i vari formulari previsti per la liquidazione della pensione verranno invece trasmessi d'ufficio man mano che saranno pronti dalle Commissioni al Servizio Partigiani. Qui si incontreranno

Programma dell'Ufficio Assistenza dell'A.N.P.I.

Giuseppe Graccea, membro del Comitato Esecutivo dell'A.N.P.I. e responsabile della sezione Assistenza del Comitato Nazionale, ha elaborato un piano di lavoro tendente a dare una nuova organizzazione all'ufficio Assistenza, secondo un programma che coordina, unifichi e porti sul piano nazionale tutte le iniziative e le attività concrete solo regionalmente e provincialmente per opera degli organi periferici dell'A.N.P.I.

L'Ufficio Assistenza, secondo questo programma, del quale pubblichiamo uno stralcio dovrebbe essere composto dalle seguenti sezioni:

1°) Sezione Assistenza di carattere generale, che si interesserà, in linea di massima, dei partigiani di passaggio, costretti a muoversi dalla loro residenza per sbrigare pratiche varie presso uffici dislocati altrove. Per essi dovranno essere organizzati dormitori e mense, concessi biglietti ferroviari per il ritorno alle loro sedi e sussidi in danaro.

Questa sezione potrà anche interessarsi della concessione di sussidi straordinari in danaro per riprendere piccole attività sospese per cause belliche e dell'assistenza ai familiari dei caduti per il trasporto delle salme.

2°) Sezione Assistenza Medico-Legale, per i partigiani che abbiano contratto malattie e siano sofferenti per postumi di ferite, o siano mutilati della lotta di liberazione, con il compito di curarne il ricovero in sanatori per T.B.C. in case di cura per tutte le altre infermità e istituire degli ambulatori con distribuzione di medicinali presso tutti i Comitati Provinciali dell'A.N.P.I. Per provvedere a quanto enunciato è necessario ottenere, attraverso una convenzione stipulata con il Ministero dell'Assistenza Postbellica e in accordo con le altre Associazioni Combattentistiche, il controllo di case di cura e sanatori, alcuni dei quali dovrebbero essere alle dirette dipendenze dell'A.N.P.I. e dell'Associazione dei Reduci.

3°) Sezione Assistenza Emigrazione Partigiani, con il compito di istituire, avocando all'A.N.P.I. da parte degli organi dello Stato, la loro organizzazione, delle scuole per l'emigrazione per preparare e specializzare nelle più varie branche di lavoro la mano d'opera, costituita da partigiani, reduci, vittime della guerra e dalla gioventù italiana in genere, che intende emigrare.

4°) Sezione Convitti-Scuola, con il compito di sviluppare i Convitti per partigiani e figli di partigiani caduti, già esi-

quindi le domande presentate agli Uffici Provinciali e i documenti di cui sopra. In tal modo la pratica verrà completata e senza bisogno di ulteriori accertamenti trasmessa al Tesoro che provvederà ai successivi accertamenti medico-legali. Naturalmente non bisogna creare illusioni pericolose. Questo che io ho precisato è il sistema più celere possibile per sottoporre alla Direzione Generale del Tesoro la pratica completa. Per evitare che detta pratica arrivata al Tesoro fosse confusa con l'immenso mare delle pratiche già in corso da parte dei combattenti regolari e delle vittime civili della guerra (circa 1.000.000) si è ottenuto anche che le pratiche dei partigiani portino una diversa numerazione progressiva restando staccate in modo che possano affluire alla Commissione di liquidazione parallelamente a quelle degli altri combattenti e non in coda. Per finire le accennerò l'ultimo punto, ossia alla regolarizzazione delle pratiche: Infatti è da prevedersi che le pratiche di pensione verranno istruite nella loro grande maggioranza ancor prima che la Commissione abbia potuto riconoscere il grado partigiano in base al quale deve venir liquidata la pensione. Il decreto prevede che in attesa di tale riconoscimento venga liquidata la pensione in base al grado già ricoperto nell'esercito, o se non si è prestato servizio militare, in base al grado di soldato. Di qui una ulteriore complicazione e quindi un ulteriore lavoro da svolgersi a cura del Ministero Assistenza Post-Bellica. Infatti si è previsto che le dichiarazioni riconoscimento gradi partigiani vengano trasmesse di ufficio dalle Commissioni direttamente al Servizio Partigiani, il quale provvederà a fare la segnalazione dovuta al Tesoro.

stenti e di creare e sviluppare nuovi Convitti, specialmente nelle regioni del Centro-Meridione. Tutte le convenzioni stipulate singolarmente fra gli A.N.P.I. provinciali e il Ministero dell'A. P. dovranno essere trasformate in una unica convenzione a carattere nazionale fra l'A.N.P.I. centrale e il Ministero.

5°) Sezione Assistenza Legale, con il compito di seguire la formazione della nuova legislazione affinché non siano dimenticati i diritti dei partigiani, di assistere legalmente e l'associazione e i partigiani che ne avessero bisogno, in eventuali controversie giuridiche che non si palesino naturalmente, fin dall'inizio, del tutto infondate, di potenziare una campagna di stampa e politica per ottenere il rinvio a giudizio o la liberazione dei partigiani detenuti. La sezione dovrebbe essere composta da un impiegato fisso e da un comitato di consulenza di quattro esperti dei quali due particolarmente versati in materia giuridica, uno in materia giuridico-sanitaria e uno nel campo del diritto del lavoro. Dovrebbe essere inoltre predisposto un albo di professionisti (per ora tre) ai quali indirizzare gli associati in caso di controversie giuridiche.

6°) Sezione Cooperative, con il compito di creare e sviluppare cooperative di lavoro, di consumo, di trasporti, agricole, edili ecc. che dovranno avere tutte uno statuto tipo elaborato dalla sezione legale dell'ufficio assistenza, di provvedere al finanziamento delle stesse tramite gli organi di Governo a ciò delegati. Il potenziamento delle cooperative, oltre a contribuire sensibilmente ad alleviare la disoccupazione ed a favorire la ricostruzione nazionale, offrirà certamente all'A.N.P.I. la possibilità di attrarre a sé una logica aliquota di utili.

7°) Sezione Assistenza ai figli di partigiani (infanzia). Per l'organizzazione di questa sezione si adatteranno i provvedimenti e procedimenti accentrati della seconda sezione (medico-legale) stipulando, tramite l'Unione Nazionale per i Soccorsi all'Infanzia una convenzione tipo fra l'organo centrale dell'A.N.P.I. e i Ministeri competenti.

Sono già a nostra disposizione tre centri adatti a raccogliere i piccoli assistiti: a Monterotondo e a Loreto per gli organi e uno al Lido di Roma con 250 posti, attrezzato per l'educazione sanitario-pedagogica dei bambini. E' in programma l'istituzione di colonie marine e montane, ambulatori, centri per la cura preventiva della t.b.c. e di altre malattie ereditarie e collaterali ambulatori per gestanti.

La Delegazione dell'A. N. P. I. in Jugoslavia

Dopo la visita dell'on. Togliatti al Maresciallo Tito, il quale espresse il desiderio che il rimpatrio dei prigionieri italiani ancora in Jugoslavia fosse curato dall'AN.P.I., il capo del Partito Comunista Italiano inviò una lettera al nostro Comitato Nazionale invitando l'AN.P.I. a formare una commissione di comandanti partigiani da inviare in Jugoslavia con il compito di risolvere, di comune accordo con quel Governo, la questione del rimpatrio dei nostri prigionieri.

Presi i necessari contatti con la delegazione jugoslava a Roma e d'accordo con il Ministero degli Esteri, che provvide al rilascio dei passaporti, si procedette subito alla formazione della Commissione; si decise di scegliere figure significative e popolari della resistenza e alcuni comandanti di formazioni italiane che combatterono all'estero.

La scelta cadde sull'on. Barontini, che fu nominato presidente della Commissione, Giuseppe Maras, comandante della divisione partigiana Italia che operò al fianco dell'esercito di liberazione jugoslavo, Mario Fantacci, comandante della 2. Brigata della divisione Gramsci, operante in Albania; Candido Grassi, comandante della divisione partigiana Osoppo-Friuli, che operò ai confini della Jugoslavia e Umberto Pestarini delle Brigate del Popolo, il quale però declinò all'ultimo momento il mandato e non poté, per mancanza di tempo, essere sostituito. La commissione partì alla volta di Belgrado il 9 dicembre, dopo che l'on. Barontini ebbe conferito con il Ministro degli Esteri, on. Nenni.

In tale occasione l'AN.P.I. diramò il seguente comunicato stampa:

« In seguito alla proposta pervenutaci dall'on. Togliatti per la formazione di una commissione di esponenti delle formazioni partigiane che hanno combattuto in Italia e all'estero, con il compito di recarsi in Jugoslavia per prendere accordi sul rientro dei nostri prigionieri, l'Esecutivo dell'AN.P.I., presa la decisione di dare seguito a tale proposta, ha proceduto alla formazione della Commissione stessa, il cui capo è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri. La Commissione, composta dai comandanti partigiani Barontini, Maras, Fantacci e Grassi, partirà domani, 9 corrente, per la Jugoslavia, onde portare a termine la missione affidatale ».

I primi risultati sull'opera svolta dalla nostra delegazione furono conosciuti attraverso un telegramma della stessa da Belgrado pervenuto all'AN.P.I. il 14 dicembre. Il telegramma diceva testualmente:

« Accoglienza fraterna presso Maresciallo Tito altre autorità civili militari. Amate assicurazioni prossimo rimpatrio grosso scagione prigionieri possibilmente mezzi trasporto permettendo avanti feste natalizie ».

In onore della nostra delegazione furono organizzati ricevimenti; l'on. Barontini fu invitato a parlare alla Radio e la sera del 16 dicembre lesse dalla stazione radio di Belgrado un comunicato, del quale pubblichiamo il testo:

La Delegazione dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani giunta in Jugoslavia con il compito di risolvere il rimpatrio dei prigionieri italiani ancora rimasti in territorio Jugoslavo, riconosce con soddisfazione la piena comprensione delle autorità politiche e militari per risolvere sollecitamente questo problema che costituisce una premessa fondamentale all'amicizia tra i due paesi vicini.

Di fatto si stanno raccogliendo in un porto della Jugoslavia i diversi gruppi di prigionieri sparsi nel territorio jugoslavo per essere poi imbarcati alla volta dell'Italia.

Le famiglie dei prigionieri debbono comprendere le gravi difficoltà di trasporto causate dalle distruzioni della guerra, ma si può fare affidamento, conformemente alle dichiarazioni del Maresciallo Tito che è intenzione del Governo Popolare Jugoslavo di inviare al più presto questi prigionieri nel nostro paese, perchè come essi hanno contribuito alla ricostruzione delle rovine create dalla

guerra in Jugoslavia, possano ora inserirsi nell'opera di ricostruzione e di democratizzazione dell'Italia.

Le autorità Jugoslave intendono realizzare questo rimpatrio entro il periodo delle feste natalizie.

L'accoglienza cordiale e fraterna che è stata fatta alla nostra Delegazione di Partigiani dalle autorità e dalla popolazione, è di auspicio che tra i due paesi democratici dovranno stabilirsi quei rapporti politici ed economici che servono a rinsaldare l'amicizia tra i due popoli e che contribuiranno a rafforzare la politica di pace in Europa ».

Fu data assicurazione alla Delegazione, come risulta dal resto dal comunicato radio-trasmesso da Barontini, che il rimpatrio dei prigionieri sarebbe avvenuto con la massima celerità e possibilmente anche prima delle feste natalizie; infatti il 24 dicembre dei 5000 prigionieri che ancora si trovavano in Jugoslavia, ne sbarcarono ad Ancona da un piroscafo jugoslavo circa 2700 mentre sarà tentato il possibile, compatibilmente con la disponibilità di mezzi di trasporto, per far rimpatriare gli ultimi prigionieri entro la prima quindicina di gennaio.

Il 19 dicembre la delegazione ripartì per l'Italia e lasciando il territorio jugoslavo inviò telegrammi di saluto e di ringraziamento al Maresciallo Tito e alle altre autorità jugoslave.

Ecco il testo dei telegrammi:

Maresciallo Josph Bros Tito - Belgrado.

Delegazione Partigiani Italiani saluta vostro territorio Jugoslavo esprime riconoscenza per assicurazione rimpatrio rimanenti prigionieri ringrazia accoglienza fraterna riconferma desiderio amicizia tra i due popoli.

Generale Tempo - General Stab - Belgrado.

Delegazione Partigiani Italiani saluta vostro nome combattenti gloriosi armata jugoslava auspicando legami fraterni tra combattenti liberazione dei due paesi.

Generale Milojevic Miloje - Belgrado.

Delegazione Partigiani Italiani memore sacrifici combattenti Jugoslavi invia suoi fraterni saluti.

Al suo rientro la Delegazione fu immediatamente ricevuta dal Ministro degli Esteri, al quale fece una relazione accurata sull'opera svolta, ricevendo espressioni di soddisfazione dal Ministro stesso per i risultati ottenuti. Ed ecco il comunicato conclusivo diramato dal Comitato Nazionale dell'AN.P.I. dopo il rientro della Commissione:

La Delegazione dell'AN.P.I. partita il 9 corrente per la Jugoslavia con il compito di risolvere il rimpatrio dei 5000 prigionieri italiani circa ancora rimasti in territorio jugoslavo è rientrata oggi a Roma.

La Commissione appena giunta ha riferito sull'esito della missione al Ministro degli Esteri on. Nenni che si è compiaciuto del lavoro compiuto.

La Delegazione ha riferito che si stanno raccogliendo in un porto della Jugoslavia i diversi gruppi di prigionieri, ufficiali compresi, sparsi nel territorio jugoslavo per essere poi imbarcati alla volta dell'Italia.

Le autorità jugoslave, a quanto ha riferito la delegazione intendono realizzare questo rimpatrio possibilmente entro il periodo delle feste natalizie.

Le famiglie dei prigionieri debbono comprendere le gravi difficoltà di trasporto causate dalle distruzioni della guerra, ma si può fare affidamento, conformemente alle dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito e delle competenti autorità alla Delegazione, che sarà fatto di tutto per il prossimo rimpatrio.

L'accoglienza cordiale e fraterna che è stata fatta alla Delegazione di Partigiani dalle autorità e dalla popolazione è di auspicio che tra i due paesi democratici dovranno stabilirsi quei rapporti politici ed economici che serviranno a rinsaldare l'amicizia tra i due popoli e che contribuiranno a rafforzare la politica di pace in Europa.

CONVEGNI DELL'AN.P.I.

IL CONVEGNO REGIONALE TRIVENETO

Il 5 novembre u. s. si è svolto a Udine il Convegno Regionale dell'AN.P.I. delle Tre Venezie.

È stato formulato, sotto forma di lettera aperta, un ordine del giorno, che è stato pubblicato dal quotidiano di Udine « Libertà » e la cui diffusione i consueti ritengono opportuno estendere a tutte le regioni d'Italia.

Ecco il testo della lettera aperta:

Senza la lotta antifascista del movimento di liberazione e della cobelligeranza ufficiale, non avremmo oggi una realtà politica nuova in Italia, ed è incontestabile che lo spirito ed i sacrifici di questa lotta hanno creato una situazione in cui gli sforzi degli italiani potranno conseguire un qualche risultato.

Ma è un errore dei più gravi quello di credere che ciò si possa ottenere senza che il popolo vi prenda parte attiva, tanto è vero che proprio per questo motivo l'insurrezione popolare si è subito bloccata nell'iniziale tentativo di rinnovamento della struttura dello Stato.

Il popolo deve e desidera inserirsi nella vita dello Stato; ma gli fa difetto la maturità politica per comprendere i modi con i quali dare il suo impulso alla soluzione democratica che esso ardentemente auspica. Perciò noi crediamo sia precipuo nostro dovere farci portavoce di questa esigenza popolare largamente diffusa.

L'AN.P.I. non è sorta per il raggiungimento di rivendicazioni particolaristiche, e tanto poco si è agitata in tale senso che neppure il riconoscimento dei più legittimi e umani diritti ha avuto ancora il suggello della legge; non è un nuovo squadrismo che abbia promosso manifestazioni illegali né tentato l'inserimento dei partigiani in posti di comando; non è un'associazione combattentistica alla vecchia maniera, con la mira di conseguire suoi particolari vantaggi politici; ma intende essere anzitutto una associazione di salute pubblica per conservare all'Italia lo spirito rinnovatore della guerra di liberazione.

Tutti oggi hanno di che lamentarsi. Il Paese stenta a risollevarsi da una situazione di grave collasso materiale e morale; il Governo si dibatte in serie difficoltà di compromesso per cui la sua azione risulta debole e limitata; i Partiti sono sovente, taluni attardati da preoccupazioni particolaristiche, altri in posizione di critica distruttiva insolente e di fanatico reazionismo; l'opinione pubblica oscilla tra un profondo disorientamento ed una insopprimibile speranza di poter comunque realizzare al più presto quelle condizioni che consentano a tutti una vita serena e ordinata, mentre una minoranza retriva ed egoista, mira soltanto a trarre vantaggio dal disagio generale.

Mentre attendiamo che il Governo promulghi i provvedimenti che sono necessari alla difesa attiva della nostra Repubblica democratica, e che le Autorità ne osservino poi la scrupolosa applicazione, questa Associazione dei Partigiani d'Italia, indica alcuni obiettivi essenziali che occorre conseguire allo scopo di creare l'ambiente psicologicamente favorevole per quella pacificazione che è nei voti del popolo e ne assume l'iniziativa:

1) Ammonimento a tutti coloro che vilipendono le istituzioni democratiche ed i sacrifici compiuti per realizzarle — abbiano o non abbiano avuto parte attiva nel passato regime — e non provocare, in tal modo, il risentimento della pubblica opinione;

2) Richiamo alle ditte private, società ed enti, alla grave responsabilità che si assumono dando impiego ad amnistiati, epurati, collaborazionisti repubblicani ed ex gerarchi, quando lo stesso posto potrebbe venire occupato da un reduce, un combattente, un partigiano, od un disoccupato qualsiasi;

3) Invito alle stesse di cui sopra a provvedere immediatamente al licenziamento delle persone appartenenti alle menzionate categorie di ex fascisti, quando esse persistano in atteggiamenti che denotano nostalgia per il vecchio regime;

4) Difida ai corpi redazionali ed ai collaboratori di tutta la stampa quotidiana e periodica, a non scrivere o

diffondere nulla di tendenzioso e di provocatorio, onde evitare la legittima esasperazione ed il turbamento della opinione pubblica;

5) Appello ad autorità ed enti affinché ci segnalino tutte quelle disposizioni governative la cui pratica applicazione produca evidenti sperequazioni ed ingiustizie, o comunque contrasti con i principi dell'antifascismo;

6) Esortazione ad autorità ed enti di accogliere e di valersi della volenterosa collaborazione di questa associazione per il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti;

7) Promovimento di concordi manifestazioni e agitazioni — sia nell'ambito dell'AN.P.I., che in quello di tutte le Associazioni combattentistiche, invitando ad aderirvi tutti i Partiti e le Organizzazioni di massa — intese al conseguimento dei fini anzidetti, a rianimare nel Paese lo spirito della resistenza, e ad ammonire coloro che intendessero approfittare dell'attuale difficile situazione per preparare ritorni fascisti.

IL CONVEGNO PROVINCIALE DI PADOVA

I rappresentanti delle Sezioni Comunali dell'AN.P.I. riuniti a Convegno insieme ai Membri del Comitato Provinciale e ai comandanti delle ex formazioni militari, dopo ampia discussione su vari problemi posti all'ord.g., affinché le risoluzioni finali del Convegno partigiano di Firenze abbiano un'efficace concretizzazione nell'ambito della provincia di Padova, hanno deliberato su quanto segue:

I) Costatato che i rapporti fra reduci e partigiani sono ovunque animati dalla più fraterna collaborazione per la soluzione di problemi comuni alle due categorie, con l'intenzione di rafforzare questi vincoli e quelli già esistenti anche con l'Associazione Combattenti, plaudono alla decisione presa dal Congresso Nazionale dei reduci di addivenire al più presto alla costituzione di una federazione che in sé raccolga le tre grandi associazioni di combattenti.

II) Presi in esame i rapporti intercorrenti fra l'ANPI e le autorità provinciali e comunali, e constatato che mentre tali rapporti sono buoni in molte località, sono al contrario freddi e qualche volta ostili in altre, invitando le autorità di queste a rivedere il proprio atteggiamento e a non dimenticare mai che se oggi essi dirigono democraticamente gli enti a cui sono preposti, lo debbono al sacrificio e alla lotta dei combattenti della libertà.

III) Esaminati i problemi della disoccupazione dei partigiani, il Convegno, constatato che tale problema persiste tuttora nella sua gravità, invita tutte le autorità comunali e provinciali e i dirigenti degli Enti delle diverse attività produttive, a voler dare tutto il loro appoggio alle singole iniziative intese a risolvere il problema della disoccupazione.

IV) Ravvedendo in molta stampa così detta indipendente o di partiti che nulla hanno in comune con i lavoratori, il permanere di un atteggiamento antidemocratico e in particolare diffamatorio nei riguardi del movimento partigiano, allo scopo di rafforzare la valorizzazione della resistenza, da mandato al C. P. di prendere accordi con le redazioni dei periodici « Vento di montagna » e « Patriota della Marca », onde pubblicare una pagina dedicata all'AN.P.I. provinciale di Padova.

V) Preso atto dei lavori svolti dalla Commissione Regionale Triveneta per il riconoscimento della qualifica dei partigiani e patrioti, mentre chiede il più rapido espletamento delle pratiche in corso onde venire incontro alle giuste esigenze dei partigiani, auspica l'adesione di tutti i partigiani e patrioti della provincia di Padova all'AN.P.I. e la loro attiva partecipazione alle prossime elezioni del nuovo Comitato provinciale, ritenendo tali manifestazioni contributo indispensabile ed effettivo al mantenimento e al rafforzamento dell'unità partigiana della provincia.

IL CONVEGNO REGIONALE ABRUZZESE

Nei giorni 1 e 2 dicembre si sono riuniti a convegno ad Aquila i partigiani delle provincie dell'Abruzzo e Molise per la formazione del Comitato Regionale. Al convegno hanno partecipato circa 70 delegati e, per il Comitato Esecutivo dell'A.N.P.I., Michele Gatti, Giorgio Ghia e Luigi Sortori.

Al termine delle discussioni ed a conclusione dei lavori è stata approvata la seguente mozione:

« Il I Convegno Regionale dei Partigiani d'Abruzzo e Molise tenuto in Aquila nei giorni 70 novembre e 1° dicembre 1946 ha approvato a conclusione dei lavori la seguente mozione:

1. — Ritenuto che la frase pronunciata dal colonnello inglese Hans, Prosecutor Justitiae al processo Makensen-Maeltzer, essere l'attentato di Via Rasella un crimine secondo le leggi internazionali, costituisce una grave inaffidabile offesa rivolta contro tutti i partigiani, decide di inviargli una lettera aperta ferma e vibrante e di darne pubblicazione sulla stampa.

2. — Allo scopo di coordinare l'attività dei Comitati Provinciali decide di costituire un Comitato Regionale Propositorio, dando ai Comitati Provinciali l'incarico di designare tre membri per ogni Provincia attendendosi possibilmente ai criteri di pariteticità sanciti dal Congresso di Firenze. Il Comitato Regionale Propositorio ha tra l'altro il compito di preparare il Congresso che deve procedere alla nomina elettiva delle cariche prima del Congresso Nazionale.

3. — Rappresentata la necessità di valorizzare la resistenza in Abruzzo, e di rafforzare i vincoli tra tutti i partigiani della Regione, decide di dar vita ad una pubblicazione mensile che si denominerà: «L'Eco della Montagna». L'Eco della Montagna si deve ispirare alla linea politica indicata dal Convegno Nazionale di Firenze ed alle direttive del Comitato Nazionale dell'A.N.P.I. e deve farsi assertore e difensore degli interessi morali e materiali dei Volontari della Libertà.

4. — Per alleviare lo stato di disagio economico in cui versano molti partigiani a causa della disoccupazione e per rafforzare anche dal punto di vista finanziario l'A.N.P.I. decide di dar vita ad una vasta organizzazione cooperativistica, che svolga la sua attività in ogni branca di lavoro e utilizzi tutte le possibilità locali, incrementando lo sviluppo delle cooperative già esistenti e fondandone delle altre.

5. — Considerato che i problemi e gli interessi dei partigiani non contrariano né divergono da quelli dei reduci e dei combattenti, ribadisce le decisioni prese dal Convegno di Firenze intese ad attuare rapporti di stretta collaborazione con tutte le altre Associazioni Combattentistiche ed invita il Comitato Regionale ed i Comitati Provinciali a tener presente questa decisione soprattutto nel campo cooperativistico.

6. — Per il sollecito disbrigo delle pratiche relative alla liquidazione delle competenze spettanti ai partigiani ed alle famiglie dei Caduti, decide di intervenire energicamente presso gli Uffici Provinciali del Ministero Assistenza Post-Bellica e presso i Distretti Militari. Richiama inoltre l'attenzione del Governo sulle richieste fatte, ma non tutte soddisfatte, dal Convegno di Firenze. Richiede inoltre che sia definitivamente chiarita e risolta secondo i principi di una serena, ma severa giustizia, la posizione di coloro che volontariamente collaborarono con il Governo Fascista Repubblicano.

Conferma e plaude l'atteggiamento assunto dal Comitato Nazionale nella lettera aperta al Ministero della Giustizia sulla questione dei detenuti politici Partigiani.

7. — Di fronte al risorgere di gruppi politici e di certa stampa che troppo da vicino ricordano concetti e metodi di stile fascista, per il cui abbattimento i partigiani si sono battuti e sacrificati, reclama dal Governo e dai partiti sinceramente democratici un fermo atteggiamento nei confronti di questi torbidi elementi, atto a stroncare ogni velleità nostalgica del passato regime, ed una chiara presa di posizione contro la stampa di partito e indipendente, ed in special modo quella dell'U. Q. che tenda a sminuire e vilipendere il movimento partigiano che non deve essere oggetto di speculazione politica. Invita pertanto il Comitato Nazionale a rendersi interprete di questo stato di disagio ed intervenire energicamente

qualora se ne presenti la necessità, per il rispetto delle relative disposizioni di legge.

8. — Di fronte alle soporifiche e reminiscenze del fascismo, richiama l'attenzione del Governo e di tutti i cittadini veramente democratici, segnalando non i fascisti del passato, il che avrebbe sapere di vendetta e non contribuirebbe alla pacificazione degli animi tanto necessaria al momento attuale, ma i fascisti del tempo presente, grave minaccia e ostacolo allo sviluppo e alla piena affermazione delle istituzioni democratiche scelte dal popolo.

IL III CONVEGNO DEI CONVITTI-SCUOLA

Nei giorni 20-24 novembre si sono riuniti a convegno nella sede del Convitto-Scuola di Roma i rappresentanti degli allievi e dei professori di tutti i Convitti-Scuola sorti in Italia dopo la liberazione per iniziativa dell'A.N.P.I. e del Ministero dell'Assistenza Postbellica.

Dopo laboriose discussioni sono stati approvati il regolamento degli organi interni dei Convitti, le norme per la Commissione Giuridica, il regolamento dell'Ufficio Convitti-Scuola, il quale verrà proposto alla ratifica del Comitato Esecutivo dell'A.N.P.I. e parecchi altri provvedimenti di carattere didattico, organizzativo ed amministrativo.

E' stato infine sancito lo statuto dei Convitti stessi, che riproduciamo qui nel suo testo completo.

STATUTO DEI CONVITTI-SCUOLA DELLA RINASCITA

Premesse

I - I Convitti-Scuola, nati dal movimento partigiano, mantengono vivo lo spirito di libertà e di lotta per la democrazia che ha ispirato tutta la Resistenza.

II - Scopo dei Convitti-Scuola è quello di porre tutti i lavoratori ed i figli dei lavoratori su un piano di effettiva libertà nel campo dello sviluppo morale, culturale e professionale.

III - I Convitti-Scuola sono scuole della ricostruzione. Gli studenti informano la loro preparazione alle esigenze della rinascita economica, morale e sociale del paese.

IV - Ogni insegnamento nei Convitti-Scuola tende a stimolare gli allievi alla scoperta e ricerca personale.

V - Lo studio è considerato lavoro e come tale da remunerarsi. I Convitti-Scuola liberano lo studente da ogni preoccupazione di carattere economico per sé e, nel limite del possibile, per le eventuali persone a carico.

VI - Nei Convitti-Scuola gli allievi si educano all'autogoverno, quotidianamente orientati e controllati dai professori e dai tecnici dell'organizzazione e della amministrazione del Convitto.

La collaborazione nella soluzione dei problemi organizzativi e direttivi del Convitto-Scuola è considerata, al pari dello studio, un dovere per ogni convittore.

Norme statutarie

Art. 1. — I Convitti-Scuola sono una istituzione dell'A.N.P.I. e come tali dipendono dall'Esecutivo Nazionale dell'A.N.P.I., che ne assume il controllo amministrativo, ne vigila l'indirizzo e provvede al loro sviluppo.

Art. 2. — L'organo normativo dei Convitti-Scuola è il Convegno dei Convitti-Scuola. Ad esso partecipano una rappresentanza dell'A.N.P.I., rappresentanze di professori e di allievi di ogni singolo Convitto ed eventuali tecnici. Le convocazioni dei convegni sono ordinarie e straordinarie, e sono di competenza del Comitato Naz. A.N.P.I.

Art. 3. — La funzione esecutiva dei deliberati sui Convitti-Scuola è svolta dall'Ufficio-Scuole, che è l'apposita sezione di lavoro dell'Esecutivo dell'A.N.P.I.

L'Ufficio Convitti-Scuola (U.C.S.) è composto da un Segretario Generale, nominato dal Convegno e ratificato dall'Esecutivo del Comitato Nazionale A.N.P.I., da addetti nominati dal Segretario Generale secondo le esigenze dell'attività dell'ufficio, ratificati dall'Esecutivo del Comitato Nazionale A.N.P.I. e da un corpo di ispettori formato di tecnici professori ed allievi designati dai singoli convitti e nominati dall'Esecutivo del Comitato Nazionale A.N.P.I.

Art. 4. — Sono ammessi ai Convitti-Scuola gli appar-

Le prime scuole democratiche in Italia

All'indomani dell'insurrezione del Nord e della totale liberazione del Paese dall'occupazione nazi-fascista, per iniziativa di un modesto gruppo di partigiani, sorse a Milano (più precisamente ebbe la sua prima sede ad Affori) la prima scuola Convitto per partigiani.

Non era soltanto l'esigenza di mantenere integri e rafforzare sempre più gli ideali di libertà e di giustizia che avevano ispirato la lotta partigiana ma pure l'urgente bisogno di risolvere concretamente e proficuamente il problema del ritorno alla vita civile di tanti giovani sballistrati dagli eventi bellici che spinsero quei partigiani all'audace iniziativa. Anni preziosi di studio o di tirocinio professionale erano andati perduti; bisognava recuperare, tanto per contribuire alla ricostruzione generale del paese, quanto per permettere ai giovani partigiani, usciti vittoriosi dalla guerra di liberazione, di rientrare nel ciclo produttivo della nuova Italia democratica, con una qualifica professionale, con un titolo di studio veramente meritato, e non carpite per inammissibili favoritismi o indulgenze.

La volontà, la generosità, il serio impegno che già avevano animato i partigiani nella lotta, caratterizzarono ancora il lavoro pacifico nella Scuola-Convitto di Milano sin dal nascere. Tanto che, se per i primi mesi i partigiani dovettero fare assegnamento soltanto su se stessi e su sporadici aiuti e occasionali assistenze di privati e di Enti, sollecitamente il Ministero dell'Assistenza Post-Bellica intervenne per aiutarli con provvedimenti concreti.

Una regolare convenzione fra l'A.N.P.I. e il M.A.P.B. veniva stipulata nel gennaio di quest'anno, e veniva assicurato, di conseguenza, un congruo contributo economico da parte dello Stato.

La Scuola cominciò a funzionare regolarmente con i suoi primi corsi — di cultura, professionali o tecnici — debitamente riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, mentre l'iniziativa veniva ripresa e fatta propria da altri Comitati Provinciali dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia che promuovevano a Genova, San Remo, Torino, Bologna, Reggio Emilia, Novara, Cremona e Roma la fondazione di altrettanti Convitti-Scuola, aperti, intanto che cominciavano ad affluire in Patria, ai reduci dalla prigionia e dalla deportazione.

Oggi ben nove Convitti, per il pronto intervento e il generoso contributo dello Stato, vivono di vita intensa e progrediscono tanto sul piano scolastico, quanto su quello organizzativo, sotto il severo patronato dell'A.N.P.I.

Sono scuole democratiche della ricostruzione e della rinascita nazionale; vi sono ammessi i giovani che altrimenti non potrebbero conseguire un meritato titolo di studio o un perfezionamento del tirocinio professionale interrotto o mai potuto iniziare a causa della guerra.

I giovani vi apprendono le norme più elementari della vita civile e democratica; apprendono finalmente a governarsi da sé, a prendere su di sé le prime specifiche concrete responsabilità. Lo stesso insegnamento è improntato a criteri nuovi di collaborazione fra allievo e insegnante, su un piano di reciproca umana comprensione e collaborazione.

Ma i nove Convitti, per cause che non è qui il caso di esaminare, ma in parte ovvie e comprensibili, sono sorti nel Nord, fatta eccezione per quello di Roma, ultimo in ordine di tempo.

Per un principio di giustizia, ma in particolare per contribuire efficacemente alla soluzione di quel grave problema della redenzione sociale, economica e culturale delle nostre genti del Mezzogiorno, la provvidenza dei Convitti-Scuola pro reduci, partigiani, sinistrati, vittime in genere della guerra, va estesa immediatamente e largamente all'Italia meridionale e alle due grandi Isole, dove più grave è il problema della disoccupazione, più estesi e preoccupanti i fenomeni di corruzione e di degenerazione prodotti dalla guerra. E' triste constatazione,

tenenti alle categorie contemplate nelle convenzioni tra l'Esecutivo del Consiglio Nazionale A.N.P.I. ed i ministeri od enti finanziatori.

Art. 5. — L'Esecutivo del Comitato Nazionale A.N.P.I. bandisce periodicamente, per l'ammissione ai Convitti-Scuola, dei concorsi nazionali.

Gli ammessi devono sostenere un periodo di orientamento e di selezione in appositi Centri di orientamento professionale, tecnico, culturale. La selezione continua ulteriormente nei singoli Convitti durante lo svolgimento dei corsi.

Art. 6. — Organi del Convitto-Scuola sono:

- l'Assemblea generale;
- il Comitato direttivo;
- l'Ufficio amministrazione;
- il Consiglio dei professori;
- la Commissione giudiziaria;
- il Consiglio del Convitto-Scuola.

Art. 7. — L'Assemblea generale è costituita da tutti i componenti del Convitto-Scuola. Essa ha funzione legislativa, per quanto riguarda le norme del codice interno, ed elettiva.

Art. 8. — Il Comitato direttivo è composto di studenti convittori eletti dall'Assemblea generale. Il Comitato direttivo ha funzioni esecutive, e con la guida e l'orientamento del Preside, dei professori e dei tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione, si occupa della direzione amministrativa, organizzativa e disciplinare del Convitto.

Il Comitato direttivo delega un proprio membro a rappresentarlo con voce consultiva in seno al Consiglio dei professori.

Art. 9. — L'Ufficio amministrativo è diretto dal delegato amministrativo dell'Esecutivo del Comitato Nazionale A.N.P.I. Il Delegato amministrativo è proposto dal Consiglio di Scuola del Convitto e nominato dall'Esecutivo del Comitato Nazionale A.N.P.I.

Egli partecipa alle riunioni del Comitato direttivo ed ha facoltà di veto in materia di amministrazione.

Egli ha, per delega dell'Esecutivo del Comitato Nazionale A.N.P.I., la responsabilità ufficiale amministrativa del Convitto.

Art. 10. — Il Consiglio dei professori è composto di tutti gli insegnanti del Convitto-Scuola di cui ha la direzione pedagogico-didattica, e riconosce al Preside che è il suo presidente, l'azione esecutiva di tutti i propri deliberati.

Art. 11. — Il Preside è di massima designato dal Consiglio del Convitto-Scuola e dal Consiglio dei Professori riuniti, e nominato dall'U.C.S. dell'A.N.P.I. La sua carica è di durata annuale. Egli partecipa a tutte le riunioni del Comitato direttivo ed ha la facoltà di veto ed è ufficialmente il responsabile della vita del Convitto-Scuola.

Art. 12. — La Commissione giudiziaria è composta pariteticamente di allievi e professori eletti dall'Assemblea generale. Essa ha la funzione di garantire l'esatta osservanza delle norme costitutive del Convitto-Scuola e di punirne le infrazioni.

Art. 13. — Il Consiglio del Convitto-Scuola consta delle seguenti fondamentali rappresentanze: Comitato provinciale Associazione Reduci, Ufficio provinciale del Ministero dell'Assistenza Post-Bellica, Camera del Lavoro, Professori ed allievi del Convitto.

Il Consiglio del Convitto-Scuola interviene obbligatoriamente nella designazione e dimissione dei professori, e ratifica l'assunzione e la revoca dal servizio del personale. Ha funzione conciliativa tra gli organi del Convitto e riceve ricorsi su sentenze di espulsioni della Commissione giudiziaria, in sede di appello. Il Consiglio del Convitto-Scuola può suggerire inoltre iniziative agli organi dirigenti del Convitto ed esercitare periodiche funzioni di controllo.

Art. 14. — Alle sedute di scrutinio del Consiglio dei professori partecipano con voce consultiva allievi del corso soggetto a scrutinio, e il medico.

Art. 15. — Il presente Statuto sostituisce quello sancito nel convegno di Sanremo e le eventuali ulteriori modifiche di esso sono subordinate alle decisioni del Convegno dei Convitti-Scuola.

ma pure innegabile verità, che di siciliani, di calabresi, di pugliesi e napoletani è costituita in gran parte quella turba pezzente di sciucsi che vendono sigarette agli angoli di tutte le città d'Italia o esercitano tra Nord e Sud quella sorta di mercato nero spicciole, col quale si e no sbarcano il lunario; vera piaga cancerosa nel corpo della società italiana, dalle più diverse parti denunziata, e tuttora aperta. E centinaia e migliaia di giovani e ragazzi finiscono agli Incurabili, ai tubercolosari, ai cimiteri.

Bisogna chiudere quella ferita: assistere i giovani mezzo rovinati dalla guerra in Convitti-Scuola all'uso attrezzi; spendere in un'opera di rieducazione professionale

il danaro che un giorno o l'altro lo Stato dovrà sborsare per ospedalizzazioni e medicine.

Siano i nove Convitti-Scuola dell'A.N.P.I. soltanto un esempio ed una prova che è già confortata dai più lusinghieri risultati: circa duemila giovani sono stati già tratti in salvo. Sarebbero stati duemila infelici, destinati alla miseria e ad una vita di abbruttimento e di stenti; si sarebbero aggiunti alla turba degli sciucsi e degli imberbi borsaneristi; ma essi oggi studiano o imparano un mestiere, si qualificano; acquistano coscienza di se stessi, cominciano fiduciosi a ricostruire il loro destino.

R. M.

Attività delle A.N.P.I. regionali e provinciali

GENOVA

Attività dell'Ufficio Stampa e Cultura.

La Sezione Stampa e Cultura cura la pubblicazione del giornale « Il Partigiano », che esce ogni quindici giorni in sei pagine, con la collaborazione dei maggiori esponenti del movimento partigiano e che si occupa di problemi politici ed economici, culturali, dell'attività e dell'indirizzo politico dell'A.N.P.I.

Abbinato al giornale sono le « Edizioni de Il Partigiano », nelle quali sono stati pubblicati finora 6 volumi e per le quali altre opere sono in preparazione, fra cui un libro di Ehrenburg sulla guerra civile in Spagna e un volume in cui saranno raccolte le fotografie dei Caduti della Provincia di Genova.

La Sezione Stampa sta organizzando per le « Edizioni de Il Partigiano » un concorso per un'opera di prosa e di poesia sulla Guerra di Liberazione che sarà premiata con 200 mila lire e pubblicata dalle « Edizioni de Il Partigiano » e probabilmente anche da case editrici francesi e jugoslave, con le quali si sta prendendo contatti; il concorso sarà lanciato su scala nazionale.

Nel campo della valorizzazione del movimento partigiano la Sezione Stampa e Cultura ha cominciato la preparazione di un archivio storico della Guerra partigiana in Liguria. L'archivio storico, che conterrà documenti, ordini del giorno, fotografie e tutte le notizie che si possono raccogliere sulla guerra partigiana in Liguria, viene preparato prima da ogni A.N.P.I. provinciale; il materiale raccolto in ogni provincia verrà quindi radunato a Genova nella casa di Mazzini, dove si costituirà l'Archivio regionale e che già è stata concessa per questo uso dal Municipio di Genova.

Sempre nel campo della valorizzazione del movimento partigiano la Sezione Stampa ha curato la preparazione di Mostre della Resistenza (di cui una è stata presentata recentemente al Presidente De Nicola nella sua visita all'A.N.P.I. e un'altra è partita il 15 novembre sul piroscafo « Lugano » per l'America del Sud).

La Sezione Stampa e Cultura tiene anche contatti con la R.A.I.; da quando, per disposizione della Direzione della R.A.I., sono state interrotte le trasmissioni settimanali che la Sezione Stampa faceva da Radio Genova sotto il titolo di « Radio Unità », i contatti con la R.A.I. non sono stati molto facili ma insistendo ogni tanto si ottiene una trasmissione come la registrazione della visita di De Nicola all'A.N.P.I. e la trasmissione su onda nazionale di una conversazione del Segretario Regionale sull'attività dell'A.N.P.I. Sono inoltre in preparazione due o tre trasmissioni, di cui una sui Convitti-Scuola e una sulla letteratura partigiana.

La Sezione Stampa cura anche la preparazione di vetrine murali esterne che vengono affisse per le vie di Genova, nelle quali è documentata, con scritte e fotografie, l'attività dell'ANPI per la ricostruzione del Paese.

Quanto prima verrà firmata con l'Ufficio Provinciale del Ministero dell'Assistenza Postbellica una convenzione per la istituzione di scuole serali per partigiani, reduci e lavoratori bisognosi, le quali verranno dirette dalla Se-

zione Stampa dell'A.N.P.I.; l'iniziativa è accolta molto favorevolmente dai partigiani e dalla popolazione ed è intenzione dell'A.N.P.I. di farne una istituzione stabile.

Il piano di lavoro futuro della Sezione Stampa e Cultura comprende, oltre alla continuazione delle attività attualmente esistenti, la creazione di nuove attività che si inseriscano profondamente nella vita della città e della regione; la pubblicazione, nelle « Edizioni de Il Partigiano » di una collana di opere di cultura popolare, a prezzi molto bassi; la costituzione a Genova di una grande biblioteca popolare circolante che dovrebbe essere finanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Comune; la estensione di scuole serali ai maggiori paesi della Liguria; contatti culturali con gli altri paesi, e specialmente con la Jugoslavia e la Francia attraverso le rispettive associazioni di partigiani.

BOLOGNA

Manifestazioni commemorative in memoria dei caduti di Marzabotto, Ca' di Guzzo e Gaggio.

L'eccidio di Marzabotto, ove trovarono la morte, per mano delle S.S. tedesche 2000 persone, i combattimenti di Ca' Di Guzzo, ove caddero, dopo aver inflitto perdite di oltre 200 uomini alle truppe tedesche, 36 partigiani e Gaggio Montano, ove caddero per rappresaglia 40 fra partigiani e civili, sono stati degnamente commemorati il 29 settembre per iniziativa dell'A.N.P.I. di Bologna.

Alle manifestazioni che sono state di una austerità e di una semplicità commoventi, hanno partecipato, oltre a una numerosa folla di partigiani e di popolo, accorsi da ogni parte della provincia bolognese, il Ministro Sereni, in rappresentanza del Governo, il quale ha rievocato l'eccidio di Marzabotto e ha fatto presente la necessità di aiuto immediato alla popolazione del paese ancora in rovine, rappresentanti dell'A.N.P.I., delle Forze Armate, dei Carabinieri, delle Forze Armate Alleate, della Resistenza Francese, di quella spagnola e altre autorità politiche e militari.

Manifestazioni di protesta di partigiani, reduci e combattenti.

Il 3 ottobre, per iniziativa dell'A.N.P.I. provinciale; si è svolta una manifestazione dei partigiani della città e della provincia, alla quale hanno pure partecipato alcune rappresentanze dei reduci e dei combattenti per protestare presso le autorità della provincia per lo scandalo che presentano le amministrazioni statali e parastatali con la presenza nel loro seno di fascisti e di elementi in-visi alla popolazione, i quali sabotano l'opera di ricostruzione del Paese.

Hanno parlato alla sede dell'A.N.P.I. i rappresentanti dell'A.N.P.I., stessa, della C. d. L., dei Reduci e dei Combattenti, e alla fine è stata inviata in Prefettura una delegazione che è stata ricevuta dal Prefetto, la quale ha presentato un ordine del giorno specificante le richieste dei manifestanti. Il prefetto, d'accordo sulla giustezza delle rivendicazioni, ha promesso il suo intervento presso il Governo per l'accoglimento delle stesse.

AOSTA

Dal maggio 1945 ad oggi sono state raccolte per mezzo di sottoscrizioni fra privati e ditte, nonché attraverso manifestazioni varie, L. 1.399.091, che sono state completamente elargite per assistenza a partigiani bisognosi, famiglie di Caduti, a reduci ed ex-internati.

L'A.N.P.I. di Aosta ha curato la pubblicazione di un volume narrante gli episodi più salienti della lotta partigiana in Valle, scritti dai partigiani stessi e raccolti dal prof. Carlo d'Entreves. Il libro è scritto parte in italiano e parte in francese, in omaggio alla bilinguità concessa alle Valle Autonoma.

AGRIGENTO

Nell'anno scolastico 1945-46, per iniziativa dell'A.N.P.I. locale, sono state aperte scuole serali, con grande vantaggio e profitto dei soci, e parecchi dopo scuola, assai frequentati dai partigiani.

BIELLA

L'Ufficio di Collocamento dell'A.N.P.I. ha conseguito ottimi risultati, tanto che il numero dei partigiani disoccupati è oggi assai minimo.

I partigiani degenti nell'ospedale cittadino sono stati sempre assistiti da una partigiana stipendiata dall'A.N.P.I. la quale fornisce pure loro pane, sigarette ed altri generi di conforto.

Il Comitato Provinciale di Biella ha erogato in assistenza ai partigiani L. 302.040.

CALTANISSETTA

E' stata costituita una Cooperativa di produzione consumo e lavoro ed è in via di costituzione una mensa collettiva per partigiani e reduci.

COMO

Allo scopo di favorire tutti gli Ufficiali partigiani attualmente in servizio presso il Corpo di Pubblica Sicurezza, mancanti di un titolo di studio sufficiente per il mantenimento del grado, l'ANPI di Como si è resa promotrice dell'organizzazione di una scuola per il conseguimento del diploma di Ragioniere.

La scuola è stata intitolata al Caduto Partigiano Eugenio Curiel. Naturalmente potranno iscriversi anche i partigiani non in servizio di Pubblica Sicurezza, i Reduci, i Perseguitati politici che intendano migliorare la loro posizione sociale e culturale.

COSENZA

E' in via di costituzione un circolo ricreativo per partigiani, con ampi locali, biblioteche, sale da gioco, ecc. Si sta inoltre elaborando un progetto per la costituzione di una Scuola Convitto per carpentieri e falegnami sulla Sila.

CUNEO

E' stato aperto un Ambulatorio medico con prestazioni gratuite per partigiani e reduci.

In assistenza spicciola a partigiani e a famigliari di Caduti sono state erogate a tutt'oggi circa 400.000 lire. Sono stati avviati al lavoro dall'Associazione, pur essendo la provincia scarsa di industrie, circa 1400 partigiani.

GORIZIA

Sono stati distribuiti gratuitamente ai partigiani e alle famiglie, capi di vestiario e calzature avuti dalla Croce Rossa.

Sono stati confezionati per Natale 300 pacchi dono da distribuire ai partigiani.

LA SPEZIA

Sono stati distribuiti a 400 famiglie di Caduti partigiani pacchi viveri e vestiario.

E' in progetto la costruzione di un cimitero partigiano che raccoglierà circa 300 salme di caduti.

E' stato bandito un concorso per novelle e poesie a carattere partigiano o riguardante l'internamento nei campi di eliminazione nazisti. All'iniziativa hanno già aderito parecchi compositori.

PADOVA

Per aiutare i partigiani degenti all'ospedale, alcune signore partigiane si prodigano visitandoli e portando loro viveri, indumenti, sigarette e altri generi di conforto.

Al convalescenziario di Lavanone (Trento) l'ANPI di Padova ha spedito un forte quantitativo di marmellata che è stata distribuita indistintamente fra partigiani e reduci ricoverati.

PALERMO

Il 23 dicembre si è svolto nel capoluogo della Sicilia il Congresso dei partigiani della provincia di Palermo.

Alla chiusura del Congresso l'A.N.P.I. di Palermo ha inviato al Comitato Nazionale il seguente telegramma:

« Chiusura Congresso Provinciale Partigiani riafferma volontà indomita difesa ideali lotta montagna e istituzioni democratiche e Repubblica punto Comitato eletto darà guida atti associati tutti partecipare prima linea ricostruzione Patria.

RAVENNA

Nel mese di luglio, per iniziativa di una sezione della Provincia, è stato costituito un Convalescenziario in alta montagna, ove, in tre mesi, furono ricoverati circa 200 fra partigiani e reduci. In seguito ai lusinghieri risultati ottenuti, l'ANPI ha in progetto la costituzione di un nuovo convalescenziario sulla riviera ligure.

REGGIO EMILIA

Oltre a un Convitto Scuola, a una Cooperativa Meccanica, a un Circolo ricreativo e a una Polisportiva denominata « Giovane Italia », che funzionano già da parecchio tempo, l'ANPI ha in progetto la costituzione di un ambulatorio per partigiani e reduci con il compito di assistere gratuitamente tutti coloro che non usufruiscono dell'assistenza mutualistica.

SALERNO

Sono state costituite per dare lavoro ai partigiani disoccupati due cooperative denominate rispettivamente CO-PAR-SA e C.E.P.; la prima si occupa di compra e vendita di beni mobili ed immobili — di trasporto merci — di copisteria e di assistenza legale e sociale; la seconda di costruzioni edili.

Sono stati inoltre costituiti una scuola di preparazione e ripetizione per studenti medi, un ufficio di assistenza legale e uno spaccio per la rivendita di generi razionati concessi ai partigiani.

TRIESTE

Per iniziativa dell'ufficio Stampa sono state edite le pubblicazioni « Partigiani Italiani nella Venezia Giulia » di B. Steffe e « Le mouvement italien de la resistance dans la Venetie Julienne », in occasione dell'invio della Mostra della Resistenza Italiana a Parigi ed è in corso di stampa un fascicolo commemorativo di tre Caduti partigiani della Venezia Giulia.

E' stata istituita la Soc. Sportiva «PIAVE-A.P.I.», con squadre di Rugby (divisione Naz. B), Pallacanestro, Pallavolo e Atletica leggera.

LA RESISTENZA IN FRANCIA E LA PARTECIPAZIONE DEGLI ITALIANI

Abbiamo rivolto alcune domande al signor Monti, Presidente dell'Associazione « L'Italia Libera » di Parigi ed esponente della Resistenza italiana in Francia, sul movimento della resistenza francese e sulla partecipazione italiana alla resistenza stessa. Ecco il testo dell'intervista:

Domanda: Quali sono stati i caratteri principali della Resistenza francese?

Risposta: I caratteri principali della resistenza francese sono di aver avuto indubbiamente nel generale De Gaulle il fulcro attorno al quale, cessato il periodo che dal 1939 al 1941 (epoca della dichiarazione di guerra alla Russia da parte della Germania) aveva lasciato credere la guerra ormai persa, il popolo francese riacquistò la fiducia in se stesso, anche per opera del Partito Comunista e del Partito Socialista, che, dopo i primi sbandamenti, divennero l'anima della resistenza nell'interno della Francia.

Domanda: C'è stato un forte afflusso di Italiani nelle file della Resistenza francese?

Risposta: Gli Italiani che già nel settembre 1939 si arruolarono in numero di 100.000 nell'armata francese, parteciparono attivamente fin dai primi mesi del 1942 alla lotta clandestina. Essi costituirono il maggior apporto a tale lotta, seguiti dagli spagnoli, dai polacchi, dagli ebrei, dagli armeni, ecc. Il contributo nostro è di oltre un migliaio di morti fra gli arruolati nell'armata francese, di 250 fucilati durante la lotta clandestina, di 500 morti nella lotta partigiana (maquisards).

Domanda: Ha assunto la Resistenza francese degli aspetti particolari di fronte ai movimenti partigiani delle altre nazioni d'Europa, specialmente in rapporto alla partecipazione italiana?

Risposta: Gli aspetti particolari della resistenza francese possono identificarsi nel cosiddetto movimento dei « refrattari »; si sviluppò cioè un movimento tendente ad evitare il lavoro volontario prima e obbligatorio poi per la Germania, movimento che ben presto si trasformò nelle formazioni di Franchi Tiratori Partigiani (F.T.P.), divenute poi Forze Francesi dell'Interno, a liberazione avvenuta (F.F.I.). Per gli Italiani valutati in tutto il territorio francese a quindicimila per quanto riguarda i maquisards e a parecchie decine di migliaia per quanto riguarda gli altri raggruppamenti di resistenza locale, non esisteva un comando autonomo italiano. Essi dipendevano militarmente dai Comandi francesi e politicamente dai nostri C.I.L.N. fondati nel periodo clandestino e dalla M.O.I. (Movimento operaio internazionale) che assomava l'attività di tutti gli stranieri.

Domanda: Esiste in Francia un forte sentimento di simpatia per gli italiani che colà combatterono?

Risposta: Sì.

Domanda: È conosciuta in Francia la lotta di liberazione che hanno condotto in Italia i nostri partigiani?

Risposta: Abbastanza bene nelle sfere responsabili, poco fra il popolo, non ostante gli sforzi da noi fatti con migliaia di conferenze, comizi e per mezzo del nostro giornale « L'Italia Libera » che ha una tiratura complessiva di 50.000 copie.

Domanda: È avvenuta in Francia la valorizzazione di coloro che hanno combattuto per la libertà?

Risposta: In parte. In questo campo vi è ancora molto da fare nonostante che una legislazione che andrà ben presto in vigore contempra tutto quanto necessita alla difesa dei patrioti e partigiani.

Domanda: Lo sradicamento delle varie forme di fascismo è ancora in atto o è già di fatto compiuto?

Risposta: Come qui in Italia. Solo che in Francia il fenomeno è meno appariscente, dato che non si sono avuti che pochi anni di dittatura di Pétain.

Domanda: Quale è l'atteggiamento dell'opinione pubblica francese nei riguardi del Movimento di Resistenza e dei suoi esponenti?

Risposta: Anche in Francia la tendenza è quella di voler dimenticare questo fenomeno che ha dato e dà ancora noia alle vecchie classi dirigenti. Tuttavia e nonostante l'attuale atteggiamento di De Gaulle, al quale la resistenza è legata, la resistenza francese, rappresentata da un C. N. R. (Consiglio Nazionale della Resistenza) tuttora attivo, ha ancora voce in capitolo ed ha alla direzione uomini di valore e capacità non comuni, come, ad esempio, Saillant.

Domanda: Le Associazioni dei partigiani hanno dei loro organi di stampa?

Risposta: Esistono diverse associazioni e raggruppamenti che hanno i loro giornaletti. I partigiani tutti hanno poi una loro stampa nazionale, rappresentata da « Franc Tireur », quotidiano che si pubblica a Parigi.

Domanda — Viene effettuata dell'assistenza ai partigiani?

Risposta: Vi sono organismi centrali e periferici per l'assistenza ai partigiani, assistenza morale, materiale, sanitaria. A suo tempo ad ogni partigiano venne dato un premio in danaro e un pacco vestiario.